Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 15 (1964)

Heft: 2

Artikel: Le sinopie Bellinzonesi del Bramantino

Autor: Gilardoni, Virgilio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-392840

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ticino

Il complesso di affreschi della fine del XV e dei primi anni del XVI secolo della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Bellinzona fu oggetto di una relazione, anni fa, per il volume in onore di Wilhelm Suida (*Le Sinopie del Bramantino in Santa Maria delle Grazie di Bellinzona e le compagnie vaganti di pittori lombardi* ... ecc. in «Studies in the History of Art dedicated to W. E. Suida», London, Phaidon 1959, pp. 218–225, 9 ill.). Fu già sottolineato allora che il fatto che negli affreschi dell'antica chiesa bellinzonese dei Minori osservanti «sia da riconoscere l'approdo ricco di sorprese e di esperienze di un'officina lombardo-piemontese di frescanti, della fine del Quattro e dei primi decenni del Cinquecento, vagante di convento in convento a far risplendere sulle tribune divisorie delle chiese francescane, con modi affini a quelli dei pittori delle vetrate del Duomo di Milano, il racconto delle *Storie della Vita e della Passione di Cristo* è affermazione, in certo qual modo, già implicita negli studi che il Rahn condusse prima del 1889 e che il Suida riprese con maggior ampiezza, nel corso delle sue indagini bramantiniane, nel 1912 e nel 1932.» Santa Maria delle Grazie in Bellinzona è un monumento che non solo merita, ma chiede di essere studiato e commentato in stretta relazione con le chiese gemelle lombardo-piemontesi qualora si voglia procedere di qualche po'nello studio del complesso problema della formazione culturale delle varie maestranze di frescanti lombardi della fine del Quattrocento, strettamente legate alle officine dei pittori delle vetrate del Duomo di Milano e che, in Milano, pare abbiano attinto, per la confluenza di maestri bresciani, bergamaschi, pavesi e piemontesi, e per influsso di opere persino veronesi e ferraresi, quel particolare gusto eclettico che rende ineguale, ma anche talvolta singolare, il loro linguaggio narrativo. Né, tale studio, mancherà di illuminare anche le origini stilistiche di grandi maestri come il Bramantino e, specialmente Gaudenzio Ferrari.

A proposito, più specialmente delle sinopie già si disse «la segnalazione delle sinopie bramantiniane – bellissimo e rarissimo esempio di disegno murale della fine del Quattrocento – e delle grottesche gaudenziane varrà a sottolineare l'urgenza di uno studio più attento e approfondito delle chiese francescane sorte nell'ultimo trentennio del Quattrocento nell'alta Lombardia e in Piemonte, dove sarà possibile scoprire importanti tracce, ancora inedite, della pittura murale forse più autenticamente lombarda – anche perchè indifferente alle seduzioni della poetica leonardesca – della fine del Quattro e dei primi decenni del Cinquecento.»

Nessuna nuova ricerca fu più condotta da allora anche per la dolorosa scomparsa degli studiosi che dell'opera bramantiniana si stavano occupando con particolare interesse. L'ultimo viaggio in Europa di Wilhelm Suida si concluse con la visita alle sinopie bellinzonesi; ma non sappiamo ancora se di quell'ultimo suo pellegrinaggio bramantiniano abbia lasciato una memoria scritta o una qualsiasi chiosa nei suoi quaderni.

Scomparve anche Fernanda Wittgens che voleva far fotografare tutto il ciclo di sinopie all'ultrarosso e all'ultravioletto dal gabinetto di restauro di Brera, per tentare di recuperare anche le parti non più decifrabili a occhio nudo e con luce normale.

Scomparve infine quella venerabile figura di vegliardo archivista delle memorie francescane che fu Padre Sevesi che stava ricomponendo la trama documentaria della topografia artistica dei conventi del tipo di Santa Maria delle Grazie (e di Santa Maria degli Angeli di Lugano) nell'arco prealpino lombardo-piemontese.

Bellinzona, Santa Maria delle Grazie: sinopie del Bramantino

Scarsissimi, quindi, i nuovi contributi attorno agli affreschi e alle sinopie bellinzonesi: poche minute notizie d'archivio che a lor volta chiedono un'ulteriore pazientissima disamina di carte sparse in archivi milanesi e torinesi. All'atto della secolarizzazione dei Conventi i libri contabili dei due conventi ticinesi furono consegnati agli archivi provinciali francescani: se ne trovano a Milano, a Torino e a Genova dove furono smistati e, in parte, raggruppati secondo le nuove ripartizioni provinciali francescane.

Le direzioni di ricerca per documentare inequivocabilmente il soggiorno bellinzonese del Bramantino seguono due precise tracce che forse un giovane archivista riuscirà a ripercorrere. La prima dovrebbe ricostruire la vicenda dell'interessamento al convento e alla chiesa bellinzonesi di Padre Francesco Trivulzio, che allora reggeva le sorti della provincia milanese dell'osservanza – e quel nome suscita particolari ricordi a proposito del Bramantino e dei momenti critici passati dal pittore appunto per le sue relazioni con i Trivulzio. Molto probabilmente l'interruzione dell'opera bellinzonese, rimasta allo stato di sinopia, si spiega appunto con le vicende del pittore in quegli anni e potrebb'essere un nuovo documento degli «ultimi giorni di Bellinzona ducale». L'altra traccia dovrebbe portare all'individuazione di un certo «magistro de Suardi» attestato in Bellinzona gli ultimi anni del Quattrocento. Quando e da chi potranno essere concluse tutte queste ricerche?

Lo studio dei monumenti ticinesi presuppone la soluzione di centinaia problemi e di ricerche come questa, con materiali dispersi in archivi lontani e talvolta di difficoltosa consultazione. È un'opera lunga che richiederebbe anni di lavoro di giovani ricercatori preparati e appassionati. Ma quasi nessun giovane, nel Ticino, vuole affrontare la via tortuosa e spesso assai accidentata degli studi di storia, di storia dell'arte e d'archeologia.

Virgilio Gilardoni